

Con queste righe desidero esprimere il mio parere e la mia esperienza in proposito.

Innanzitutto credo sia importante comprendere l'enorme differenza tra uno strumento come quello della chiesa di Flavon ed una moderna tastiera elettronica: l'organo a canne è vivo, c'è un respiro che lo anima, un vento che fa parlare le canne ed il suono che esce è frutto della natura e delle mani e dei piedi dell'esecutore che, con la scelta dei timbri e le diverse modalità del tocco, plasma e modifica il suono producendo effetti assai differenti. Nella tastiera elettronica non c'è nulla di tutto questo: niente tocco, niente effetti timbrici, niente respiro, niente vento: solo circuiti elettrici che producono rumori che per campionatura computerizzata cercano di imitare molto vagamente qualcosa del suono dell'organo.

L'organo a canne produce un suono che vibra e fa vibrare, un suono in grado di sostenere e di amalgamare il canto di una comunità; la tastiera elettronica non vibra e non sostiene nulla, spesso, anzi, ferisce l'udito. La tastiera elettronica nasce per assecondare le esigenze della musica d'uso, quella che serve per distrarre e divertire, quella che si consuma e si getta - come molti prodotti del post-moderno - e la tastiera stessa, dopo pochi anni, dev'essere gettata e sostituita.

L'organo a canne nasce e serve una musica che è espressione dell'identità culturale e sociale di una comunità, una musica che spesso assurge a capolavoro ed opera d'arte e, se ben costruito, può continuare a suonare per diversi secoli. La tastiera elettronica non ha repertorio, l'organo a canne è lo strumento musicale con il più grande repertorio di musica scritta, dal XIV al XXI secolo. Neir "Harmonices Mundi", pubblicata nel 1619, il famoso astronomo Giovanni Keplero aveva scelto l'organo a canne come immagine della creazione: Dio è il perfetto organista che siede al suo strumento e, dando vento ai diversi registri, crea il mondo.

L'opera di un artigiano ha naturalmente il suo prezzo, in termini di qualità dei materiali, di tempi di esecuzione, di ricerca del dettaglio, di lavoro di intonazione sulle singole canne (quello di Flavon ne ha un migliaio) e quindi anche in termini economici. Ma rappresenta un atto di coraggio, in un'epoca in cui i valori della cultura e dello spirito sono ridotti a pretesti per altro, o a mercé di scambio politico. È una vecchia storia, che sia pure in altro modo, anche san Giovanni racconta nel suo vangelo: si tratta dell'episodio della Maddalena che rompe un vaso di profumo preziosissimo versandone il contenuto sui piedi di Gesù e suscitando il commento di Giuda "Perché tanto spreco? Non si poteva vendere il profumo e darne il ricavato ai poveri?" La risposta del Maestro è significativa: "Lasciala fare: i poveri li avrete sempre con voi, ma non me".

Se la nostra epoca non ritrova il coraggio di investire nella cultura e nell'arte, in tutto ciò che nutre lo spirito, visto anche come è ridotto lo spazio che l'istruzione di base nelle nostre scuole concede all'arte ed alla musica, l'unica conseguenza non potrà che essere - e purtroppo già lo avvertiamo - un imbarbarimento della vita sociale, dei rapporti tra le persone, ed una incapacità di guardare al prossimo e al povero. Un organo nuovo rappresenta quindi un formidabile punto di riferimento per la vita di una comunità: attorno ad esso possono nascere tante cose, nella chiesa, nella liturgia, nella comunità civile. Chi scrive ha personalmente ripetutamente visto, spesso con grande sorpresa, come un nuovo organo sia stato fonte di aggregazione, di creazione di iniziative educative e sociali, di crescita spirituale di una comunità.

Per di più, lo strumento di Carrara è il risultato di precise scelte stilistiche: un organo con una personalità ed una identità che si ispirano alla tradizione costruttiva nord-tedesca dell'epoca barocca. Con questa affermazione non vorrei suscitare ulteriori perplessità quali: un organo tedesco? E perché non italiano? Non entro nei dettagli tecnici, limitandomi ad osservare che la scelta di Carrara è dettata dal desiderio di creare uno strumento che, oltre al servizio liturgico, permetta l'esecuzione di uno specifico repertorio, cioè la grande letteratura tedesca barocca, Bach compreso. Considerando che in Val di Non sono già presenti organi di scuola italiana, alcuni dei quali di grande valore storico, come a Denno, Tassullo e Sanzeno, l'idea di uno strumento con caratteristiche differenti, rappresenta senz'altro un arricchimento.

Concludo osservando come la Chiesa Cattolica nel Concilio Vaticano II abbia usato nei confronti dell'organo parole mai prima d'allora pronunciate da un documento ufficiale:

"Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti". Mi auguro che anche per Flavon, il nuovo organo che oggi si tiene a battesimo, possa diventare un punto di riferimento per la vita dello spirito, sostenendo la preghiera della comunità durante la liturgia ed animando tutte quelle iniziative che scaturiranno dall'ingegnosità e dalla laboriosità dei trentini.

*Edoardo Belletti*

*Professore alla Hochschule fur Kunst und Musik di Brenta e al Conservatorio di Trento*